

LIBRI D'ARTISTA

Una nuova collana dell'editore romano Drago mette in pagina le esperienze della «street-art». Quasi una controtendenza che sfida l'effimero e il virtuale e recupera a pieno il valore dell'immagine

di Valeria Trigo

In attesa dell'E-ink, l'ultima novità dal mondo della video-lettura, il quotidiano ha già il suo alter-ego elettronico. Stessa tecnologia, l'e-paper, messa a punto per imitare in digitale l'aspetto dell'inchiostro su un normale foglio di carta. A differenza dei comuni schermi a cristalli liquidi, però, l'illuminazione non è retroattiva, ma riflessa come in un vero giornale. Tutto nello spessore di pochi millimetri e in formato pieghevole, da arrotolare sotto il braccio. Sempre connesso ad Internet, il prototipo, allo studio della Hearst Corporation per il *Seattle Post-Intelligencer*, racchiude in un solo prodotto l'edizione cartacea e quella online, fatti del giorno e breaking news. Una meraviglia che, diffusa su larga scala, potrebbe rivoluzionare il mercato editoriale. Ma, con il quotidiano, anche il caro, vecchio libro sta per scomparire. Una rivoluzione annunciata: dai tablet PC, con il monitor che ruota di 180 gradi per consentire una lettura di tipo tradizionale, ai palmari. Ciononostante - è il bilancio dell'ultima Fiera del Libro di Torino - la galassia Guten-

Graffi, schizzi e spray: tutto dentro i libri

berg non è poi così vicina al declino. Dalla polvere degli scaffali, il libro torna ad appassionare il pubblico. Non solo per le storie, ma anche per le immagini. Un contenuto, l'illustrazione, godibile al tatto e alla vista. Quanto di più lontano dall'enciclopedia universale di immagini

sul web. A fare la differenza è il ritorno, contro la genericità della rete, a una veste autoriale. Tavole disegnate apposta per raccontarti tutti da sfogliare, al confine tra l'intervento creativo e la scrittura. Più semplicemente, libri d'artista. Un fenomeno riapparo, dopo l'età aurea delle avanguardie, proprio alla rassegna torinese. Scelta dell'editore romano Drago. Il risultato? Sette libri di una collana, *Thirty-six Chambers* (il titolo ricalca un film sulle arti marziali degli anni '70), che toccherà quota trentasei nei prossimi tre anni. Un supporto *vintage*, per promuovere il nuovo. Un modo per catalizzare, oltre la virtualità del villaggio globale, la produzione indipendente. Tra gli italiani coinvolti nel progetto, il collettivo Whystyle, nato nel '96 dall'incontro tra i graffitiisti romani «The Riot Vandals» (Pane, Joe, Stand, Nico) e Scarful. Un mix di tecniche diverse - pittura, grafica, fumetto, fotografia - per una sperimentazione a tutto campo. Un titolo volutamente sgrammaticato, *Dirt dont hurt*, in sintonia con il loro spirito anticonvenzionale. Immersi nella spazzatura che infesta la realtà, dietro la sua immagine tirata a lucido. Icone pop ricodificate con simboli occulti, per svela-

re retroscena inquietanti. Dagli innocui Teletubbies che invitano a *search and destroy* ai clown dal ghigno malefico in versione western. Guerra, sesso, violenza, voracità, dei media e della politica, declinati in un ipnotico magenta. Ironia e amarcord, invece, gli ingredienti dell'opera firmata da Papi Rossi, pioniere dello skate-board romano. Una creatività ondivaga, dal graffio delle ruote sull'asfalto allo scratch di un vinile. Sullo sfondo, la casa-atelier «Funkhouse», tappa obbligata per i freak di mezzo mondo, in viaggio nella Capitale. Tutti immortalati dall'amico fotografo Mirai Pulvirenti. Una famiglia allargata, basata sull'amicizia e la comune *naïveté*. A rappresentare la scena milanese, *King Kong. We didn't invent anything*, curato da Federico Sarica, con il contributo di Giorgio di Salvo, Camilla Donzella, Panda, Lele Saveri. Un'esperienza nata nel negozio King Kong,

aperto nel 2001 per promuovere una linea di abbigliamento e merchandising autoprodotti. Oasi underground nella Milano delle passerelle. Un marchio, King Kong, in controtendenza come il gorilla del film, «famoso per aver conquistato il mondo e una donna in un giorno, ma sconfitto dal nemico la sera stessa. Un eroe buono, che ha pagato il prezzo della sua immagine, fraintesa sin dall'inizio». Più grafico *Martedì*, di Marco Klefish-Giorgio di Salvo, noti nel campo del design come «Studio Marte». Altra coppia creativa, i berlinesi CTINK (Evol e Pisa 73), autori di *A/React*. Protagonista assoluto lo stencil, nuovo linguaggio planetario della street art. A rappresentare gli Stati Uniti, due pesi massimi come Ivory Serra (nipote del più famoso Richard) e Mike Giant. Espressioni opposte, ma complementari, dell'immaginario a stelle e strisce. Una riflessione sull'eternità del ricor-

do, evocato dalla fotografia, *The Serra Effect* associa icone contro-culturali come Tony Alva e Bam Margera a still-life di oggetti di consumo (pacchetti di Chesterfield, lattine, packaging di McDonald's). Corto-circuito tra l'alta fedeltà dei rapporti umani e il miraggio della mercificazione. Sacro e profano, Oriente e Occidente, punk hard-core e glamour, si fondono, invece, in *Muerte*, dell'artista-tatuatore Mike Giant. «Una riflessione sulla complessità del mondo - scrive la gallerista parigina Madga Danysz - dove si mescolano odio e amore, dove tutto è duplice, così semplice ma anche così duro da vivere. In questo senso, un artista originale come Mike Giant ha la capacità di andare oltre e riportarci a ciò che non è stato ancora visto, né svelato». Da conservare come un oggetto d'affezione, o da mostrare in giro, il libro ricuce lo strappo con la realtà. Inevitabile l'incontro con chi nel mondo, quello vero, ha scelto di militare. Infiltrandosi nei vuoti, per ricreare un'immagine autentica dello spazio pubblico. Rampa di lancio, la strada. Abitudati a scrivere sui muri della città, non stupisce che gli street artist si sentano a loro agio con il libro. Carta e cemento affini come strumenti linguistici. Ma, allora, perché non l'hi-tech, il top della comunicazione? Perché il futuro - e l'avanguardia ne è sempre stata consapevole - non può non guardare al passato. Lo sapevano i futuristi che, nell'ebbrezza del volo, sognavano le nubi leopardiane. E lo sanno quelli che, oggi, alle autostrade tecnologiche preferiscono i fuori pista. Adrenalina pura nella sfida con l'esistenza. A mani nude e senza protezioni. Nessun motore di ricerca a fare da salvagente. Unico archivio, le proprie emozioni, da tradurre in immagini su un foglio bianco.



Un'opera dell'art-book «Muerte», dell'artista-tatuatore americano Mike Giant

PER BAMBINI A Merano tra arte e didattica con Warhol, Munari & Co.

Giocare a biglie con Pistoletto

Immagini e parole per stimolare la creatività infantile. È *Children's corner. Libri d'artista per bambini e ragazzi*, in mostra fino al 17 giugno a Merano Arte. Visite guidate, laboratori e tanti libri, pensati per i più piccoli. Un percorso tra arte e didattica, nel solco delle avanguardie, dagli anni Venti alle ricerche attuali. A firmare i lavori, non solo librai, big dell'arte contemporanea come Andy Warhol, Bruno Munari e Michelangelo Pistoletto. «Un modo di avvicinare il pubblico di domani ai musei», assicura il curatore, Valerio Dehò.

Come è nata l'idea della mostra?
«A Merano c'è l'archivio O.P.L.A., dedicato al libro d'artista per bambini e ragazzi. Da due anni, ricercavamo di sintetizzare le ricerche in un progetto che unisse libri e opere d'arte».

Un ritorno al libro d'artista?
«In giro mi pare di vedere una grande vitalità. Credo molto nel libro come esperienza primaria per il linguaggio e la fantasia. E il libro d'artista è un condensato delle migliori fantasie che si possano avere. Un modo di ripristinare il rapporto con la realtà, di percepire la sostanza del pensiero, in un mondo sem-

pre più virtuale».

E i bambini? Come reagiscono alla mostra?
«Nell'allestimento abbiamo voluto ricreare un'atmosfera magica. Certo, una mostra è una mostra, ma abbiamo lasciato ai bambini la libertà di sperimentare, di giocare come in un grande luna-park visivo».

E gli adulti?
«Sono rimasti sorpresi. Si aspettavano le bancarelle e, invece, hanno trovato un percorso interessante, con opere di impatto come *Nuovo segno di infinito*, pista per biglie gigante di ferro e cartapesta, di Michelangelo Pistoletto».

POLEMICHE Il cardinal Bertone elogia il libro di Andrea Tornielli e attacca gli «anti pacelliani»

Basta con la «leggenda nera» Il Vaticano difende Pio XII

di Roberto Monteforte

Basta con quella «leggenda nera», quel «pensiero unico» che accompagna la figura di Pio XII. Sarebbero sbagliate e ingiuste le accuse di simpatia verso Hitler e Mussolini, come pure quelle sul «colpevole silenzio» sulla persecuzione nazista contro gli ebrei rivolte a papa Pacelli. Lo afferma, convinto, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato di papa Benedetto XVI che ieri a Roma, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, è intervenuto alla presentazione del libro *Pio XII. Eugenio Pacelli. Un uomo sul trono di Pietro* (pp. 662, euro 24) del giornalista e vaticanista Andrea Tornielli, edito dalla Mondadori. Critiche dal porporato per gli «anti pacelliani» - ovverossia il recente saggio di Emma Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini*, nel quale la storica evidenza l'opera di «ammorbidente» della netta posizione del papa contro il fascismo e il nazismo da parte di Pacelli - e pubblici elogi per la nuova e ricca biografia su Pio XII. Bertone che ha definito l'opera di Tornielli un contributo «che contribuisce a far meglio comprendere la luminosa azione apostolica e la figura del Servo di Dio Pio XII», coglie l'occasione per lanciare le sue accuse: «È giusto discutere, approfondire, dibattere, confrontarsi. Ma bisogna guardarsi dal più grave errore per lo storico, che è l'anacronismo, giudicando la realtà di allora con gli occhi e con la mentalità di oggi». E definisce «leggenda nera», di cui sarebbe vittima papa Eugenio Pacelli, quel che la storica afferma. Spiega quindi che la figura di Pio XII, «lodata e ringraziata prima, durante e subi-

to dopo il secondo conflitto mondiale, comincia ad essere scrutinata con un altro occhio in un periodo storico ben preciso, che va dall'agosto del 1946 all'ottobre del 1948», quando nascono lo Stato di Israele e «la questione palestinese». «Pio XII - ha concluso Bertone - non è stato solo il Papa della Seconda Guerra Mondiale, ma un pastore che, dal 2 marzo 1939 al 9 ottobre 1958, ha avuto davanti a sé un mondo irretito nelle passioni violente e irrazionali. Da allora ha sottolineato - ha iniziato a prendere corpo un'incomprensibile accusa al Papa per non essere intervenuto come dovuto a favore degli ebrei perseguitati». Quindi lancia

il suo attacco verso quegli storici che definiscono «brigatista pacelliano» chi non la pensa come loro. Il riferimento è a Emma Fattorini, via Alberto Melloni che dalle pagine del *Corriere della Sera*, recensendo il libro della storica su Pio XI e il suo rapporto con Hitler e Mussolini, sottolineando non solo l'opposizione di papa Ratti verso questi regimi totalitari, ha anche rimarcato la «solitaria» denuncia del pontefice e l'opposizione della Curia, compresa quella del suo segretario di Stato e futuro successore, Eugenio Pacelli. Un'altra verità, ricostruita su un solido lavoro di ricerca sui documenti custoditi nell'Archivio Segreto del Vaticano. Non è solo questione di diverse sensibilità.

ISTITUZIONI Eletto con 41 voti su 54, è al suo terzo mandato Dopo Settis, ancora Settis: è lui il direttore della Normale di Pisa

Il professor Salvatore Settis è stato rieletto direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa. Per Settis è il terzo mandato come direttore della Normale, incarico da cui si era dimesso il 3 maggio scorso (al ministro Mussi presentò le proprie dimissioni «immediate e irrevocabili») dopo che, alla prima votazione per la carica, non aveva ottenuto i due terzi delle preferenze, come prevede lo statuto. Invece, ieri, Settis è stato rieletto con 41 voti su 54 votanti (58 gli aventi diritto), dall'assemblea formata dal corpo docente, da una rappresentanza di ricercatori, stu-

enti e personale tecnico e amministrativo dell'Ateneo. Sette i voti andati all'altro candidato, Gian Biagio Conte. Un voto lo ha avuto Mariano Giaquinta, tre le schede bianche, due quelle nulle. Il mandato ha efficacia immediata (formalmente dal momento della firma del relativo decreto da parte del ministro dell'Università, prevista entro qualche giorno) e durerà fino al 31/10/2011. Settis, docente di storia dell'arte e dell'archeologia classica in Normale dal 1984, è al timone della Scuola dal 1999 dopo aver diretto il Getty Research Institute di Los Angeles dal 1994 al 1999.

Artigiani e piccoli imprenditori: lettera aperta

Caro Governo,

a una settimana dalle elezioni tutti sono arrivati a riconoscerne il senso politico, un segnale forte, proveniente soprattutto da una certa parte del Paese. Ma, pur testimoniando un serio malessere, l'appuntamento con le urne era comunque amministrativo e, perciò, concede margini di recupero.

In questa settimana, che avrebbe potuto/dovuto essere quella «delle ceneri», si sono proposti diversi test che, in un preoccupato clima post-elettorale, hanno determinato una prima verifica sul campo delle reali intenzioni di cambiamento, perché è questo che l'elettorato chiede.

Questioni di vario genere e di varia natura. Per non abusare del vostro tempo, mi fermo su una sola delle cose accadute e che interessano la piccola impresa e l'artigianato che, fin quando resisteranno, intendiamo ostinatamente rappresentare.

Parliamo delle liberalizzazioni, in particolare di quelle che arriveranno in aula al Senato la prossima settimana. Ma questa potrebbe essere solo una formalità, solo la ratifica di una serie di decisioni sulle quali il Governo si è già impegnato nei giorni scorsi.

Decisioni al cui interno si sono volatilizate tutte le posizioni che riguardavano proprio le piccole imprese in materia di risparmio energetico nella gestione degli impianti di riscaldamento.

E' passata la linea che, nei fatti, sostiene la posizione delle grandi imprese della distribuzione dell'energia, forti della loro posizione ex monopolista e ambigue nel far convivere due anime di una mission impresentabile: perseguire l'obiettivo di ottimizzare le vendite (e perciò l'uso e il consumo di energia) quando operano in qualità di distributori e contestualmente garantire vantaggi economici e ambientali promuovendo il risparmio dell'energia stessa nell'attività di manutenzione degli impianti.

Va detto che le uniche realtà che possono garantire quest'ultimo intervento sono le piccole imprese che, se non possono farlo in proprio, dovranno operare per conto dei grandi distributori che, proprio in quanto tali, vantano un'irraggiungibile capacità di penetrazione del mercato.

A dispetto di innumerevoli approfondimenti nel merito, comprensioni del problema e condivisione delle posizioni, vissuti con i parlamentari di entrambi gli schieramenti, al momento dei fatti si sono salvati soltanto gli interventi dell'opposizione. E, per questo, ringraziamo il senatore Valditara che, coerente con un ordine del giorno presentato alla Camera lo scorso 3 aprile dall'onorevole Marinello (votato bipartisan!!!), ha presentato un emendamento nei termini indicati. La maggioranza non ha neanche fatto pervenire un ripensamento con motivazioni allegare, semplicemente non ha dato seguito.

Nell'ottica di questo problema è del tutto casuale che chi scrive rappresenti imprenditori milanesi, parte di quel nord che appare un po' più che preoccupato, ma sicuramente, anche al nostro interno sta montando l'onda dell'insoddisfazione.

Come posso spiegare alle nostre imprese che lassù qualcuno sta guardando ai loro problemi? Forse dicendo loro che presto avremo uno speaker al fianco di Prodi?

Maurizio Calzolari
Presidente milanese

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

